

Il rapporto Noi Italia dell'Istat individua nella pressione fiscale a livelli astronomici la variabile principale dei problemi del Paese

# Una famiglia su quattro non ce la fa

## INCHIESTA-1

«Svedesi». Il paragone scelto dai ricercatori Istat per descrivere la situazione della pressione fiscale in Italia suona grottesco. Come nel Paese scandinavo, nel 2012 in Italia le tasse hanno raggiunto quota 44,1 per cento (dal 42,5 del 2011 e dal 41,3 del 2000). Sono i dati del rapporto *Noi Italia*, pubblicato l'11 febbraio.

**È proprio la pressione fiscale, dicono i ricercatori, una delle variabili principali che ha portato il 24,9 per cento delle famiglie a soffrire condizioni di disagio economico:** in altre parole,

un nucleo su quattro non riesce a sostenere spese imprevedute, ha arretrati nei pagamenti o, nei casi limite, può permettersi un pasto proteico (carne) soltanto ogni due giorni. Nel 2011, il numero di famiglie disagiate si attestava al 22,3 per cento. In un anno l'incremento del popolo di indigenti è stato di due punti percentuali.

**Ancora peggio la situazione del lavoro: solo sei persone su dieci, di età compresa tra i 20 e i 64 anni, hanno un'occupazione.** Un livello di 14 punti inferiore all'obiettivo europeo per il 2020, fissato al 75 per cento. Peggio dell'Italia fanno solo

la Spagna (59,3 per cento) e la Grecia (55,3 per cento).

**Una delle cause di questa dilagante povertà sembra essere il basso livello di istruzione riscontrabile nel Paese.** Tra chi ha da 30 a 34 anni solo uno su cinque è laureato; sebbene si tratti di un parametro in incremento (più sei per cento negli ultimi 8 anni), l'Europa vorrebbe che nel 2020 i laureati italiani raggiungessero la quota 40 per cento, un traguardo irraggiungibile.

Nonostante gli indicatori di precarietà socio-economica citati nel rapporto, gli italiani non sembrano disposti a rinunciare ad agi e

comfort. **Secondo l'Istat, in Italia ci sono 62 auto ogni 100 abitanti: uno dei parametri più elevati del mondo, in Europa secondo solo a quello del Lussemburgo.** Se la questione potrebbe essere legata anche allo stallo dei servizi pubblici, resta il paradosso di un Paese in affanno, che non vuole rinunciare all'auto. Basti citare il numero di quelle circolanti in Alba - vedi *Gazzetta d'Alba* della passata settimana -, 22.500 circa su 31.500 abitanti. Il tasso di motorizzazione in Italia è passato da 501 autovetture ogni mille abitanti nel 1991 a 621 nel 2012. **m.v.**